fanti, et poi quelli veneno di qui, ma che rompendo i nimici come certo sarano roti, questo sarà il presidio.

Scrive dito sier Andrea Loredan provedador zeneral, come i nimici, stati a Piove di Saco, hanno brusà il terzo di Piove, e tra li altri incendii una chiesa di San Francesco; et che il vicerè voleva remediar e non potè, *adeo* da la furia di todeschi convene tuor l'ostia dil corpo di Cristo fuora dil tabernacolo dove l'era e meterla nel suo fazeleto e portarla in una altra chiesia, e come todeschi fanno grandissime crudeltà de incendii et occision, ma spagnoli non fanno cussi, *imo* si doleno de li incendii, per quanto vien dito. *Item*, scrive aver ricevuto li ducati 3500 e dato a la zente e a li villani soldi 5 al zorno, e bisogna altri danari, e il campo certissimo ussirà dimane.

Di San Zulian, di sier Hironimo da Canal, di ozi, poi disnar. Come è li a quella custodia, dove *etiam* è sier Giacomo Antonio Tiepolo podestà di Muran con zercha 40 barche di Muran, et i nimici vanno brusando; per tutto hanno posto saco in le caxe e le palade, e sono venuti in ordinanza su l'arzere e con le artelarie e trazeno verso Venexia brusando tutte le caxe, palade e teze che vi sono, sichè si vede grandissimi fuogi. *Item*, ha aviso, per uno sier Zuan Memo di sier Nicolò che fu preso in la rocha di Mestre et scampato da le man dei nemici et venuto li, che todeschi in Mestre a uno putto che cridava *Marco* l'hanno rostito, et questo fu vero; *item* amazono tuti di rocha *excepto* il castelan sier Marin Michiel, che fece preson e do altri e lui. *Item*, fo morto, come se intese fino eri, el cao di cavalari nominato et Camilo Bardolin, quali erano intrati in la dita rocha.

69* Noto. Ozi si vete fuogi grandissimi verso Mestre a le palade, et io fui fin a San Zulian con sier Zuan Zorzi qu. sier Jacopo e altri, e primo vidi li inimici a cavallo su l'arzere, tutti in arme bianche, che essendo lontani ancora molto luzevano; vidi fuogo in le palade, zoè di Tombelo, San Martin de Strà, sentii e vidi trar assa' artelarie grosse di falconeti verso Venexia per disprecio, che altro non potevano far, qual andoe le balote in aqua poco lontan di le nostre barche e di San Segundo, e tutavia il fuogo ardeva. Se intese erano todeschi che vanno fazando questi incendi e non voleno veder Venexia, tanto odio hanno, et sono venuti nudando tre a brusar la pallà di Tombelo ch'è in aqua, et io la vidi brusar, che mi parse gran cossa; portono il bati fuogo con loro e intrati in la pallà i la brusono, che si nostri fus-

seno stà valenti homeni, poteva obstar con la artelaria.

Et zercha hora di vespero, vene con una barca de Margera via fino a San Zulian, sier Domenego Bon qu. sier Otavian, qual fu preso per i nimici a Bovolenta, come ho scripto di sopra, et insieme era con lui uno spendador dil signor Prospero Colona et do altri spagnoli, li quali veniano a Venexia, con letere a Nicolò da Ponte amico di dito signor Prospero per comprarli panni di seda, *etiam* per spender cere, malvasia, ostrige et pesse per il vicerè, e ditto signor Prospero; e il Bon è stà lassato liberamente dal dito signor Prospero, per uno modo dirò di soto. Hor sier Hironimo da Canal mandò una barca dil Consejo di X con li diti a la Signoria, el qual sier Domenego Bon zonto, li savii ussino di Pregadi e veneno in Colegio ad aldirlo, e fo tolto in nota la sua relatione. *Etiam* si ave una altra di Nicolò da Ponte, et perchè fo mormorato che spagnoli in Rialto comprasse robe, fo ordinato per Collegio far diti spagnoli intertenirli con custodia, aziò non tornasseno a Mestre, perchè erano venuti per spiar quello si fa e si dicea in la terra.

In questo mezo, poi leto le lettere, Consejo di X *simplice* introe. Vi era sier Cristofaro Moro, e feno li 15 di la zonta di danari e di Stado, li nomi di qual scriverò di soto; e poi dito sier Cristofaro vene zoso di Pregadi e tolse licentia, si parte da matina. *Etiam* sier Andrea Griti procurator vene zoso, et *etiam* lui anderà a Treviso, pur che 'l vadi securo, atento la propinquità di inimici.

Fo leto la relatione di sier Domenego Bon qu. sier Otavian, qual fu preso a Bovolenta da i nimici e fato prexon dil signor Prospero Colona, e con il il campo venuto fino a Mestre e ozi liberato e partito de li. Dice: aver visto il campo tutto qual è fanti spagnoli 3500, todeschi 2200 e non più, e altri venturieri, cavali lizieri 500, e lanze 900, hanno pezi di 6 di artelarie di campo, sono venuti in qua per depredar e brusar ogni cossa, siccome l'Imperador ha ordinato si fazi; ma spagnoli si doleno di questo, voriano far taie e non questi danni, ma todeschi voleno. Si levarano doman brusando tutto et anderano verso Citadela e Bassan, danizando più i potranno. Et come el signor Prospero li ha dito che sanno il nostro campo se dia levar di Padoa e venirli contra, dicen- 70 do: « Mi doglio di quella Signoria la si meta a gran sbaraiò, si nui semo roti che sarà? si potrà refar mazor exercito; s' il suo campo è roto, Padoa e Treviso è perse; » e altre particolarità disse, e come nel levarsi vorano brusar Mestre. *Item*, intesi da lui, el